



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Lunedì 7 gennaio 2019**

## L'emergenza

Alcol, nei weekend  
fino a dieci ricoveri  
«Tutti giovanissimi»

Dilaga l'uso e abuso di alcol tra giovanissimi: un fenomeno che si manifesta in maniera acuta nei fine settimana e durante le feste. A Capodanno al Cardarelli almeno una ventina di ragazzi sono ricorsi alle cure per intossicazione da alcol. Nei weekend si arriva anche a dieci ricoveri, tutti di giovanissimi.

Mautone a pag. 23

# Alcol, nei weekend fino a dieci ricoveri «Tutti giovanissimi»

► L'impennata la notte di Capodanno ma già dal giovedì sera è allarme rosso  
► Lo psichiatra: gli habitué del bicchiere integrati socialmente, non più devianti

### I NUMERI

Ettore Mautone

Dilaga l'uso e abuso di alcol tra giovanissimi: un fenomeno che si manifesta in maniera acuta nei fine settimana e durante le feste. A Capodanno, ad esempio, nei pronto soccorso si sono contati più ricoveri per intossicazione acuta da alcol che feriti per i botti di fine anno. Al Cardarelli il primo gennaio almeno una ventina di ragazzi sono ricorsi alle cure per intossicazione da alcol. E in questi giorni decine e decine hanno varcato un pronto soccorso. Spesso di famiglie normali e dal buon rendimento scolastico, integrati socialmente: bevo-

no superalcolici e fumano regolarmente per moda e per piacere. «Da noi gli accessi sono sistematici - spiega un infermiere del Loreto Mare - almeno 3 o 4 ogni sera tra giovani e habitué del bicchiere. Ma il venerdì mattina e la domenica si arriva al raddoppio per abuso di liquore e birra». Conseguenze delle serate "speciali" che si organizzano il giovedì sera e delle uscite del sabato. Così anche all'ospedale San Paolo e al Vecchio Pellegrini che talvolta investono anche le postazioni fisse del 118 al Crispi e al San Gennaro. Parecchi gli approdi al Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, dove giungono da tutta la

provincia nord. Sporadici invece i casi al San Giovanni Bosco e all'Ospedale del Mare, più periferici. Del fenomeno si sta occupando da vicino e senza sosta il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli.

### LO PSICHIATRA

«Negli ultimi anni c'è stato un cambiamento epocale nel modo di consumare le sostanze psicoattive ri-

spetto agli anni '70 e '80 - spiega Francesco Auriemma, psichiatra al distretto di Fuorigrotta - oggi il giovane, ma anche l'adulto che fa uso di sostanze legali o meno che siano, è integrato socialmente e non più un deviante. Anzi la droga rientra nei comportamenti socialmente integrati, si usa nelle feste, ai concerti, nelle serate con gli amici. Questo rende più subdola e insidiosa la dipendenza perché se evita la marginalità, sempre dannosa per il recupero, ritarda però l'accesso ai presidi di cura. La novità - conclude Auriemma - è che da un paio di anni le scuole richiedono più spesso interventi di prevenzione proprio sull'alcol». «Il consumo smodato di alcol - aggiunge Emilio Lupo, docente di Psichiatria sociale alla Federico II e componente dell'Osservatorio nazionale per la Salute mentale - porta con sé non soltanto danni permanenti ma anche comportamenti di dipendenza, alterazioni dello stato di vigilanza con una correlazione impressionante anche con atti di violenza, incidenti, calo del rendimento scolastico. Anche se i ragazzi di rado sfociano in comportamenti devianti».

## LO STUDIO

Che alcol e fumo dilagano tra gli

**«I RAGAZZI BEVONO  
PER GIOCO  
O PER VINCERE  
LA TIMIDEZZA  
LE FAMIGLIE SPESSO  
SOTTOVALUTANO»**

adolescenti è emerso anche da uno studio specifico condotto dal Cardarelli con la Tossicologia del Policlinico Federico II. Ne emerge che l'alcolismo giovanile è diventato un importante problema di salute pubblica ma sottovalutato dalle famiglie con un rischio elevato di ricadute sociali a lungo termine. Dallo studio emerge che su mille ragazzi tra i 13 e i 18 anni intervistati in forma anonima circa il 70% ammette di aver fatto uso di superalcolici, in particolare i drink. Il 69% ammette di fumare sigarette e il 10% dei giovanissimi dichiara di superare un pacchetto al giorno. Perdita della lucidità, riduzione della memoria, rallentamento dei riflessi, incidenti le conseguenze a breve e medio termine, Cirrosi epatica, pancreatite, tumore al seno, epilessia, disfunzioni sessuali e depressione quelle che compaiono con anni di consumo.

## LA MODA

Fumo e consumo smodato di alcol (liquori, vino e birra) stanno diventando insomma una consuetudine, una insana moda sociale in netta crescita tra gli adolescenti under 16. Ma quali sono i motivi? «I ragazzi bevono per gioco - spiega Alberto Vito, psicologo della azien-

da dei Colli - per sentirsi parte integrante del gruppo di pari, tra amici, o per sconfiggere la timidezza adolescenziale. Comportamenti che si stanno diffondendo a macchia d'olio in tutto il mondo». «In realtà - conclude Vincenzo Bencivenga, psichiatra della Asl Napoli 3 - le sostanze derivate dal metabolismo dell'alcol danneggiano cronicamente sia le cellule nervose sia i circuiti che connettono le diverse aree del cervello con danni progressivi a memoria e impulsività. La vulnerabilità è poi aggravata dalla cattiva alimentazione, dal sonno insufficiente e dal concomitante uso di altre sostanze, fumo di sigarette compreso. Genitori, insegnanti e operatori sanitari dovrebbero educare e spiegare, con regole chiare da rispettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INDAGINE  
DI POLICLINICO  
E CARDARELLI:  
«7 RAGAZZI SU 10  
FANNO USO SMODATO  
DI DRINK E CICCHETTI»**



**Le idee****FORMICHE  
ALLARME VERO  
MENO RISSE  
PIÙ RIMEDI****Maurizio Bifulco  
Edoardo Boncinelli**

**D**ue elementi di fondo: le formiche e l'ospedale. Due realtà che sembrano assolutamente estranee, ma l'essere umano, si sa, non lascia in pace niente. Dice un proverbio: «Quando le formiche vanno in processione le giornate non son più buone». Ed è quello che sta succedendo in questi giorni di polemiche infocate in Campania dovute ai ripetuti, troppi (!), casi di segnalazione di presenza di formiche in alcuni presidi ospedalieri. Due elementi, quindi, fra natura e cultura. Da sempre le formiche, un grande esercito che domina il nostro pianeta (il loro numero complessivo sarebbe intorno a diecimila tri-

lioni), hanno incuriosito e suggerito arditi temi di ricerca. Basandosi sullo studio di questi alacri insetti, alcuni entomologi, tra i quali indubbiamente spicca Edward O Wilson, uno studioso geniale e versatile, hanno studiato a fondo il comportamento sociale di questi imenotteri che è divenuto il sistema modello della cosiddetta Sociobiologia, una disciplina un po' controversa, ma enormemente utile per comprendere le dinamiche sociali di molte specie fra cui la nostra. Questo aspetto è sottilmente connesso al secondo tema di fondo della nostra storia, ovvero l'ospedale.

L'emergenza sanità in Campania è in una fase costantemente critica, con diversi episodi di malasanità, fatti di cronaca che testimoniano disservizi nel funzio-

namento delle nostre strutture sanitarie, ai quali la stampa e i media danno ampia enfasi. Tante storie che causano problemi di salute pubblica e suscitano molta indignazione e rabbia, per le quali è necessario prendere coscienza, affinché non accadano più.

*Continua a pag. 24***Dalla prima di Cronaca****FORMICHE ALLARME VERO: MENO RISSE, PIÙ RIMEDI****Maurizio Bifulco  
Edoardo Boncinelli**

**E** questa è la volta del fenomeno formiche, una situazione di grande anomalia e persistente che non si riesce a controllare e che, una volta accertata nella sua veridicità e entità, risulta intollerabile per i malati e gli operatori sanitari. Perché le formiche, sia con il caldo che con il freddo (la loro attività non si interrompe mai e si vedono scie di formiche anche in inverno perché in realtà nei nostri edifici e case non fa mai così freddo), non sono un problema da picnic, ma rappresentano una potenziale minaccia per la salute pubblica negli ambienti ospedalieri a causa della loro capacità di trasportare batteri pa-

togeni e opportunisti, che rappresentano un fattore di rischio per le infezioni nosocomiali.

Le formiche stanno perciò rappresentando un problema frequente e serio negli ospedali, dove sono riscontrate sempre più spesso e sono difficili da controllare. E così la sanità campana è di nuovo nel mirino di aggressioni mediatiche, con il presidente De Luca sotto assedio, «attaccato dalle formiche».

È necessario, dunque, affrontare le criticità come questa, invece di concentrarsi su beghe e polemiche che lasciano il tempo che trovano, per una più efficace assistenza sanitaria. La salute e la sanità pubblica sono un tema sensibile, sempre fonte di discussioni e polemiche, complice un sistema di interessi e inefficienze che si protrae da tempo e

si trasforma in malasanità, screditando anche ciò che di buono, se non di eccellente c'è nella sanità campana e italiana, la quale occupa una buona posizione in ambito internazionale, un dato che viene spesso dimenticato e offuscato da questi episodi.

Ci vogliono, con l'inizio di questo nuovo anno, proposte, regole, e provvedimenti in grado di migliorare il servizio pubbli-

co. Bisogna operare un piano di investimenti mirato alla gestione dei punti deboli e al potenziamento dei punti di forza di un sistema con buone potenzialità e che, a costo di enormi sacrifici e a dispetto dei bilanci, deve mettere in primo piano la salute dei pazienti, fermando l'emorragia dei tanti costretti a "emigrare" in altre regioni, del nord in particolare, con i disagi e i costi che tutto ciò comporta. E soprattutto dare ai medici un ruolo da protagonisti, con il malato al centro di questo progetto. Occorre così approfittare di episodi come questi, a mezza via fra

l'incredibile e il surreale, per fare una riflessione ponderata, ricordandoci che la salute è sempre stata importante, ma mai come adesso, per l'efficacia delle analisi e dei trattamenti disponibili e perché viviamo mediamente molto più a lungo di prima. Oggi, in sostanza, c'è molto di più da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I conti in rosso

Comune, il flop della riscossione  
30mila pratiche ferme da 30 anni

Luigi Roano

**A** Napoli ci sono 30mila pratiche in attesa di sanatoria che risalgono al 1985, 1994 e 2003. Vale a dire che c'è gente che aspetta da 16 a 34 anni di sapere se l'istanza di condono è stata accolta. Il Comune è fermo al 2016. Più concretamente il condono vale tra 100 e 150 milioni. *A pag. 24*

## I conti in rosso

# Condono, flop riscossione il Comune perde 150 milioni

► Il Municipio deve smaltire 30mila pratiche ▶ Convegno con Dema, equivoco sanatoria  
pronta la task force per evadere le richieste polemiche sui social tra ex e nuovi arancioni

**INODI**

**Luigi Roano**

Il condono - è una legge dello Stato e i Comuni la devono solo applicare - è un affare, per Palazzo San Giacomo, perennemente in bolletta, in particolare. L'intoppo arriva quando l'ente locale non è in grado di sbrigare le pratiche ed è il caso del Municipio retto dal sindaco **Luigi de Magistris**. A Napoli ce ne sono 30mila

che risalgono al 1985, 1994 e 2003. Vale a dire che c'è gente che aspetta da 34 a 16 anni di sapere se l'istanza di condono è stata accolta. Il Comune è fermo - in termini di smaltimento - al 2016. Più concretamente il condono vale tra 100 e 150 milioni. In questo contesto a infiammare su Fb il dibattito sul condono è stata la locandina di un convegno postata dall'organizzatore - il consi-

gliere comunale arancione Claudio Cecere - dal titolo equivoco: «Permessi per costruire in sanatoria in zone vincolate» che si terrà sabato 12 al quale è annunciata la partecipazione del sindaco



**Luigi de Magistris**, Locandina ripresa dall'ex consigliere comunale arancione Carlo Iannello sulla sua pagina fb dove si sono azzuffati altri ex consiglieri ed ex assessori arancioni che hanno gridato allo scandalo interpretando il titolo come una autorizzazione a costruire in zone vincolate, con quelli attuali che hanno rintuzzato. La sostanza è che Cecere ha dovuto rifare il titolo della locandina.

## LA GAFFE

«Edilizia esistente e zone vincolate» è il titolo rettificato. Lo stesso Cecere spiega: «Le strumentalizzazioni politiche sulla prima locandina non le voglio commentare. È chiaro che il riferimento era a chi ha fatto richiesta di condono da 30 anni e aspetta una risposta che potrebbe finalmente arrivare grazie all'iniziativa dell'ex assessora Alessandra Sardu che ha reclutato tecnici esterni per smaltire le pratiche di migliaia di cittadini». Il consigliere comunale poi conclude: «A chi si agita ricordo che la zona del Parco delle Colline che comprende Chiaiano, Camaldoli e Pianura nonostante l'abusivismo è considerata dal ministero dell'Agricoltura tra i 113 siti nazionali dove l'habitat ha conservato il suo stato originario. È chiaro che lì o si condona o si abbatte, certo non si può costruire».

## LE CIFRE

Nella sostanza ci sono cittadini che almeno da un quarto di secolo vivono da irregolari e aspettano risposte. Si tratta di richieste di condono nelle «zone vincolate», sono circa 23mila, mentre la restante parte è catalogata alla voce degli abusi in «aree non vincolate». Come si diceva il Comune potrebbe incamerare dai 100 ai 150 milioni in pochissimo tempo. Invece a Palazzo San Giacomo - quando va tutto bene - si lavorano un migliaio di pratiche l'anno. Mancanza di personale, disorganizzazione, dirigenti non sempre all'altezza, provocano rallentamenti. Se a questo si aggiunge che gli abusi in zone vincolate passano anche per la Sovrintendenza il quadro si complica ancora di più. Un tema che anche alla Corte dei Conti non è sfuggito. Le bacchettate arrivate dalla magistratura contabile al Comune sul condono sono state sonore, perché da questa voce Palazzo San Giacomo incassa più o meno 3 milioni l'anno a fronte di pratiche che ne valgono almeno 5 volte di più.

## LA TASK FORCE

Per questo motivo la Sardu si inventò la task force esterna, professionisti da pescare in un albo creato appositamente che sarebbero stati pagati con i ricavi del condono stesso. Gente che dovrebbe iniziare a lavorare proprio in questo mese, non si configurano come un esercito, si tratterebbe di una quindicina di rin-

forzi, che comunque potranno iniziare a dare un senso più dinamico allo smaltimento delle pratiche di condono. Le cosiddette «unità tecniche esterne all'amministrazione» sono composte da ingegneri, architetti, geometri e periti con specifiche competenze in materia di condono edilizio».

## L'AUTOCERTIFICAZIONE

Andiamo ai numeri e vediamo come stanno le cose. Nel 1985 le richieste di condono dei napoletani furono 51.854; nel 1994 24.314 nel 2003 8741 per un totale di 85mila 300. Di cui 25.600 in zona vincolata, più o meno un terzo. Dal 1985 al 2006 ne sono state smaltite un valore di circa 16 milioni, dal 2007 al 2013 sono arrivati ben 97 milioni e sono state smaltite circa 55mila pratiche. Un'accelerazione dovuta all'autocertificazione messa in campo a partire proprio dal 2007, all'epoca il sindaco era Rosa Russo Iervolino. Dal 2013 al 2016 - sindaco è **de Magistris** - tuttavia Palazzo San Giacomo ha incassato poco meno di 10 milioni e basta. E sono rimaste inevase le pratiche per gli abusi in zone vincolate. Concentrati nelle aree dei Campi Flegrei, Parco delle Colline, Posillipo e Agnano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

## Autonomie, l'egoismo che uccide il Sud

**Stefano Graziano\***

**L**e proposte di regionalismo differenziato, di cui tanto si sta dibattendo nell'ultimo periodo, sono il riflesso perfetto della società dei nostri tempi, in cui l'egoismo diventa legge e la solidarietà un valore residuale, un proble-

ma o meglio un ostacolo da superare per chi

ha condizioni di vita migliori. È chiaro che siamo ben oltre l'attuazione degli articoli della Costituzione che fissano i principi dell'autonomia regionale. Si sta per mettere una pietra tombale sul principio della soli-

darietà nazionale, quello per cui il Paese, l'Italia, non cresce senza il Mezzogiorno.

*Continua a pag. 26*

Dalla prima di Cronaca

## L'egoismo che uccide il Sud

**Stefano Graziano\***

**C**i troviamo nella paradossale situazione di vedere ribaltati tutti i paradigmi, che fino a oggi hanno dominato il dibattito sul Mezzogiorno, sulla necessità di colmare il gap con il nord attraverso l'impegno di maggiori risorse (si pensi ad esempio alla mai attuata quota 34% degli investimenti pubblici), per una autentica coesione nazionale. Siamo di fronte al tentativo di far diventare strutturale il gap esistente e che al Mezzogiorno paghiamo soprattutto nella qualità dei servizi al cittadino. Non si può restare in silenzio di fronte alla bandiera del residuo fiscale sbandierato dai governatori del nord, che pretendono di mantenere in loco la quasi totalità di alcune imposte. E non perché si vuole difendere un Mezzogiorno parassitario, clientelare, bisognoso di assistenzialismo ma proprio per superare queste definizioni attraverso sviluppo, lavoro, servizi efficienti e migliore qualità della vita.

Il quadro fornitoci dalla Svimez è inquietante. Cito solo il dato della nostra sanità regionale che perderebbe due miliardi di euro, andando dunque a comprimere l'assistenza e il diritto alla salute dei cittadini. Ma a rischio sarebbe tutto il già traballante sistema del welfare e alcuni servizi essenziali. Co-

si come si sta delineando, dunque, siamo di fronte alla fine dell'unità nazionale e va pertanto sostenuta la battaglia dei governatori del Mezzogiorno, con De Luca a guidare la pattuglia, per ottenere modifiche. Il consiglio regionale della Campania ha già dato pieno sostegno all'azione del governatore e spero che nel corso della seduta monotematica già programmata per il prossimo 15 gennaio, anche chi è allineato al governo nazionale dia il suo contributo ad una battaglia che non ha colore politico permettendo di raggiungere una posizione unanime. Auspico inoltre che si elevi con forza il dissenso dei parlamentari del Mezzogiorno. L'autonomia regionale è necessaria ma solo se integrata a politiche di coesione.

*\*Presidente Commissione Sanità Consiglio regionale della Campania*

*Presidente Pd Campania*



## I BIMBI DI «TEATRINGIRO»

**A**ttività creative e ricreative nel segno del divertimento: la città di Napoli, con i suoi parchi e i suoi spazi pubblici, diventa un grande palcoscenico per gli spettacoli di "Teatringiro", la rassegna itinerante per bambini. La kermesse è organizzata dall'associazione "Mamma mà" che promuove iniziative "on the road" per favorire la socializzazione tra famiglie del territorio con la collaborazione del coordinamento parco sociale Ventaglieri, la rete Le Scalze, Giardino liberato e l'Asilo. Ricco il programma di questa edizione che andrà avanti fino a giugno (un appuntamento al mese) tra rappresen-

tazioni teatrali e laboratori. Ecco il calendario dei prossimi eventi. Sabato 12 gennaio si terrà presso il Giardino liberato di Materdei alle ore 17, lo spettacolo "Centoparole" una messa in scena di teatro sensoriale della compagnia di Rosa Pristina, con la regia di Susanna Poole. Il 16 febbraio, alle ore 12, protagonista sarà, in piazzetta Olivella, il teatro delle guarattelle mentre il 16 marzo, presso l'Asilo, prenderà vita la favola animata "Un mare di desideri". Ad aprile, il 13, alle 11, festa di primavera con artisti di strada al parco Ventaglieri mentre il 18 maggio si terrà lo spettacolo "Majd il glorioso". Chiuderà la rassegna, il

15 giugno, una festa con animazione e numeri da circo. Tutti gli eventi sono gratuiti. Ogni spettacolo sarà preceduto da un laboratorio per la costruzione di oggetti di scena e costumi. Per informazioni, email: [mammama08@gmail.com](mailto:mammama08@gmail.com)

**fra.sco.**

**IN SCENA**  
**Bimbi**  
**in festa**  
**e show**  
**in**  
**strada**  
**dopo**  
**le feste**



Scampia, spunta il Pasolini di Jorit  
ancora ritardi per abbattere le Vele

ALESSIO GEMMA, pagina II

## C'è il Pasolini di Jorit, ma per le Vele tutto fermo

L'artista lavora a un murale: "Qui c'è voglia di riscatto". Il Comune: "Ritardi nel trasferire gli occupanti della Verde"

ALESSIO GEMMA

Sulla parete di fronte all'uscita della metro il volto di Pier Paolo Pasolini ha già preso forma. Il murale firmato dallo street artist Jorit sembra tirare la volata a una delle eterne incompiute della città: l'abbattimento delle Vele. «Tra fine gennaio e inizio febbraio inizieranno i lavori per la Vela Verde», garantisce la neo assessora Monica Buonanno che sta completando il trasferimento delle ultime 60 famiglie nei nuovi alloggi: passaggio necessario per svuotare i palazzoni del degrado e poi mandarli giù. Il primo annuncio ri-

sale a novembre 2016: «Entro la primavera 2017 abatteremo la prima Vela», disse il sindaco [de Magistris](#). Nel frattempo sono passati due anni e ora non resta che affidarsi a una coincidenza: entro fine mese Jorit vuole terminare il volto di Pasolini e quello dell'attivista dei diritti civili Angela Davis. Insomma, arte e riqualificazione urbana seguono binari paralleli a Scampia.

S'incontreranno mai? L'incognita sono una ventina di famiglie che vivono nella Vela Verde e potrebbero non aver diritto - almeno tutti - alle nuove case tra via Gobetti, via Labriola e piazza del-

la Socialità. Venerdì si completeranno le assegnazioni iniziate il 21 dicembre e poi si capirà quanti dovranno essere sistemati altrove. Dove? In primis nella Vela Celeste, l'unica che dovrebbe restare



in piedi dopo l'abbattimento delle altre tre finanziato dal governo con 27 milioni. Sembra quasi fatta, anche se un incubo si staglia dietro l'angolo: «Appena liberate, le case vengono sistematicamente rioccupate», spiegano all'ufficio Patrimonio. Il presidente della Municipalità Apostolos Paipais rivela: «Ho scritto ai carabinieri per capire se gli alloggi svuotati sono stati già presi d'assalto». È una corsa contro il tempo. «Scampia è l'ombelico del mondo in questo momento - dice Jorit - è lotta e rivoluzione, voglia di riscatto. Non è quello che si vuole far credere. Qui sono stato accolto in maniera commovente. È un quartiere vivo». Prima del volto dell'intellettuale, Jorit ha dipinto sulla parete due frasi di Pasolini, una dedicata a Napoli: «I napoletani oggi sono una grande tribù che vive nel ventre di una città di mare. Questa tribù ha deciso di rifiutare il nuovo potere. Il che è giusto e sacrosanto». Per lo street artist «Pasolini è un poeta rivoluzionario. Era molto legato a Napoli e alle periferie,

alle lotte che si fanno qui per i diritti sociali. L'ho scelto, così come Angela Davis, per il suo attivismo sociale».

Era novembre 2016 quando i primi sette nuclei familiari hanno lasciato le Vele, una data storica attesa da 20 anni. La prima Vela, la Verde, doveva essere abbattuta entro la primavera 2017, poi a maggio 2017 il sindaco alla Camera prese l'impegno entro «l'estate». Altro slittamento. A ottobre 2017 nell'incontro con l'ex ministro De Vincenti fu annunciata come data «inizio 2018». Altro flop. E intanto è passato un altro anno. Il punto è che trasferiti nei nuovi 188 alloggi vicinissimi alle Vele i primi 115 assegnatari legittimi, nei palazzoni sono rimasti gli irregolari: ossia tutti quelli che hanno occupato dopo il 1998 e famiglie macchiate da reati associativi, anche di stampo camorristico. Agli abusivi è stato offerto un tetto provvisorio per tre anni con tanto di bando ad hoc pubblicato dal Comune, l'ultimo con 60 alloggi. «Se rimarranno famiglie nella Vela Verde - spiega

Buonanno - troveranno soluzioni alternative. Di certo non useremo le ruspe. Ma purtroppo non possiamo assecondare tutte le necessità. Nuovi alloggi popolari non ne possiamo fare più». Si calcola che quando tutti i trasferimenti saranno completati, tra i nuovi alloggi e la Vela Celeste, almeno 150 famiglie non sapranno dove andare. Come si farà allora ad abbattere le altre due Vele previste, la Rossa e la Gialla? «Al netto di quelli che hanno la fedina penale sporca - spiega una fonte interna agli uffici - una sistemazione agli irregolari va trovata, lo prevede la legge. A dicembre 2014 approvammo una delibera con strutture comunali di emergenza. Sono passati 4 anni e la cosa è molto difficile. Resta da fare un nuovo bando per le assegnazioni visto che l'ultima graduatoria risale al 1995».

Le norme regionali escludono che possano entrare in lista quelli che risultano «occupanti abusivi». Proprio come le 150 famiglie delle Vele.

# Il trasporto pubblico la prima “croce” dei turisti

*Bene il settore dell'accoglienza, ma qualche struttura è gestita da operatori improvvisati*

**NAPOLI (r.c.)** - Il trasporto pubblico è la “croce” dei turisti che visitano la Campania, mentre la buona accoglienza tradizionalmente riservata ai visitatori non si smentisce. Questo quanto emerge dal sondaggio eseguito dall'Osservatorio turistico di Abbac (associazione bed & breakfast e affittacamere della Campania) svolto interpellando i turisti che hanno visitato la regione nell'ultimo periodo e soggiornato nelle strutture associate. Dal sondaggio sono emersi molti riscontri positivi sul grado di accoglienza e sui servizi di ospitalità, ma anche critiche verso strutture gestite perlopiù da improvvisati. *“Il turismo è ormai una realtà economica per il nostro territorio - spiega il presidente di Abbac Agostino Ingenito - occorre una sinergia tra pubblico e privato e azioni mirate. Ecco perché sollecitia-*

*mo un tavolo permanente che tenga conto di come affrontare le problematiche inerenti i servizi di trasporto, mobilità e accoglienza”.*

*“I viaggiatori non comprendono le differenti gestioni e modalità di organizzazione delle società di trasporto pubblico - continua Ingenito - come la chiusura o apertura differenziata di siti culturali e accessi ad aree naturalistiche. Nel sondaggio sono state espresse critiche verso una segnaletica a volte assente o poco frequente e non chiare informazioni e capacità di rispondere in lingua inglese”.*

Intanto il fine settimana dell'Epifania, primo weekend del 2019, regala ancora importanti flussi turistici in Campania, a conclusione di un “eccezionale” periodo natalizio per gran parte del territorio regionale. Napoli e

Salerno registrano buoni numeri, con preferenza per le aree dei centri storici ma sono ormai in costante crescita anche soluzioni più economiche dell'hinterland, con buoni riscontri soprattutto per strutture ricettive dotate di parcheggi e di collegamenti veloci di trasporto pubblico. Molto positivi i dati che provengono da Ischia, che registra quasi tutto esaurito, come per la Penisola Sorrentina, l'area vesuviana con Pompei, Ercolano, Portici e Torre del Greco, come pure per l'area attorno a Salerno e alla Costiera Amalfitana, con Cava de' Tirreni, Pontecagnano, Battipaglia e l'Agro nocerino. Tariffe variabili per un pernottamento con prezzi che vanno dai 30 ai 130 euro.

In particolare, il Gran Cono del Vesuvio nel 2018 ha fatto registrare 665.945 presenze con un incremento del 9,2%, oltre 55mila turisti in

più rispetto al 2017, quando gli ingressi erano stati 610.305. Il mese di maggior afflusso è stato aprile con 103.588 turisti, mentre quello con minor afflusso è stato febbraio con 10.152 biglietti staccati. Soddisfatto il presidente dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, **Agostino Casillo**: *“Abbiamo sfiorato i settecentomila visitatori con un incremento del + 9,2% rispetto all'anno precedente. Incredibile per un sito naturalistico che si piazza tra i primi tre siti di attrazione turistica della Campania insieme a Pompei e alla Reggia di Caserta. Tutto questo considerando anche la chiusura delle ultime cinque settimane per i lavori di messa in sicurezza e altri brevi stop durante l'anno per la manutenzione del sentiero”.*

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA



L'APPELLO LANCIATO VENERDÌ CONTINUA A RACCOGLIERE ADESIONI: OLTRE IL CINQUANTA PER CENTO ARRIVANO DAL CAPOLUOGO

## Cresce la solidarietà di Napoli: 9mila proposte di aiuto

**NAPOLI.** Sono finora 9mila le proposte di aiuto che sono giunte finora al **Comune di Napoli** dopo l'appello lanciato dall'amministrazione venerdì pomeriggio per i migranti in difficoltà. Il form, aperto il 4 gennaio alle 16.15 sulla homepage del Comune, fino alle 12 di ieri ha registrato l'arrivo di 4.213 mail (oltre il 50 per cento da Napoli). In ogni mail ci sono quasi sempre due proposte di aiuto, dalle medicine al danaro alle imbarcazioni e agli alloggi. Nel form sono segnalate 9 tipologie di aiuto. Una pratica concreta per dare un altro segnale di vicinanza della città ai richiedenti

asilo che da 16 giorni attendono un porto sicuro per approdare in Europa. Un'iniziativa anche politica da affiancare alla battaglia che il sindaco **Luigi de Magistris** sta portando avanti per l'apertura dei porti e contro il decreto legge sicurezza del Governo. A 24 ore dall'appello erano arrivate 3376 mail con 7569 proposte di aiuto sulle 9 tipologie segnalate nel form sulla home page del Comune. Una media di una richiesta di adesione ogni 12 secondi. Dalla città di Napoli sono arrivate 1769 mail, da altri comuni italiani 1607. Le nove proposte sono aiuti medici/sanitari; alloggio;

traduzione/formazione/scuola; aiuto con natanti; alimenti; vestiario; mezzi di trasporto; aiuto economico; altro. Una testimonianza chiara di come la città si sia schierata in maniera decisa per l'accoglienza alle persone che in questo momento sono ancora alla ricerca di un approdo e vittime del rimbalzo di responsabilità tra i Paesi.



**ECCELLENZA** Il team di Ambrosino inizia il nuovo anno con un pareggio contro il Gladiator, Sogno salva i leoni

## L'Afro Napoli non ingrana

**GLADIATOR 1924** 2  
**AFRO NAPOLI UNITED** 2

**NOTE:** ammoniti Manzi, Di Pietro, Di Paola, Dodò, Sogno.

**GLADIATOR 1924:** De Lucia 6, Landolfo 6 (31' st Romagnoli 6), Lombardi 6, Vitiello 6, Caccia 6, Manzi 6, Di Paola 6.5, Di Pietro 6, Pesce 6, Scielzo 6.5 (31' st Ioio 6), Liccardi 6.5. All. Sanazzaro 6.

**AFRO NAPOLI UNITED:** Riccio 6, De Giorgi 6.5, Velotti 7, De Fenza 6, Gentile 6 (39' st Gargiulo sv), Olivieri 6 (39' st Redjehimi sv), Caliendo 6 (23' st Conteh 6), Marigliano 6.5, Babù 6, Dodò 6, Sogno 7. All. Ambrosino 6.5.

**ARBITRO:** Volpe di Vibo Valentia 5.5.

**RETI:** 10' pt Di Paola, 49' pt Velotti, 26' st rig. Liccardi, 40' st Sogno.

**MUGNANO DI NAPOLI.** L'Afro Napoli inizia il 2019 come aveva terminato l'annata precedente, ovvero pareggiando. Questa volta ne viene fuori un 2-2 in trasferta contro il Gladiator. Pronti, via e i padroni di casa fanno la voce grossa sbloccando il parziale dopo appena dieci minuti con la marcatura del calciatore Di Paola, maturata su una ripartenza con la difesa dei leoni che si fa sorprendere troppo facilmente. Nella seconda parte del primo tempo i multietnici si svegliano dal torpore e ristabiliscono la parità con un gol di capitano Velotti che da vero ceccchino battezza l'angolo alla sinistra di De Lucia



su una pennellata di Marigliano su punizione. Nella ripresa il Gladiator si porta nuovamente avanti con un calcio di rigore dubbio trasformato da Liccardi al 26' e l'Afro Napoli protesta col direttore di gara perché a suo avviso il

fallo di Conteh su Di Paola era fuori area. Quando tutto sembra ormai scritto Sogno (nella foto) al 40' zittisce i tifosi di casa con un'incornata su suggerimento di testa del neo entrato Gargiulo.

**ALESSIO BOCCHETTI**